

■ L'INTERVENTO**UN PROFESSORE NON PUÒ TEMERE DI ESSERE VALUTATO****FERDINANDO BOERO**

Alcuni ricercatori validissimi si oppongono alla valutazione dei professori universitari ma, spesso, la bandiera della contestazione viene sventolata da prof che hanno prodotto proprio poco. E guadagnano, a pari anzianità, lo stesso stipendio di chi lavora moltissimo. Con gli scatti automatici passa il tempo e lo stipendio aumenta. Senza alcun controllo. Se i prof si fanno sostituire a lezione dai cosiddetti "assistenti" nessuno li richiama. In certe facoltà svolgono la libera professione (senza neppure mettersi a tempo parziale) usando la qualifica di professore universitario come garanzia di qualità dei propri servizi. Non avviene mai che un prof che lavora poco vada incontro a problemi. Fare il professore universitario richiede moltissimo impegno: si deve fare didattica, ma si deve anche contribuire all'avanzamento delle conoscenze della materia che si insegna. E questo si fa con la ricerca. Bisogna anche, si chiama terza missione, avere rapporti con il "territorio", uscire dalla famigerata "torre d'avorio" in cui i prof spesso si rifugiano, rifiutando ogni confronto. È un mestiere bellissimo. Nessu-

no ci controlla, e la libertà di cui godiamo è la condizione necessaria per lavorare intellettualmente in modo efficace. Non timbriamo il cartellino, non comunichiamo neppure che stiamo andando in ferie. Posso dire che nella media i prof lavorano molto, soprattutto in certe facoltà. Con i ridicoli investimenti in ricerca nel nostro paese, la comunità scientifica italiana fa miracoli. Meritiamo di più. Ma lo dobbiamo meritare. Noi valutiamo gli studenti. Siamo dei valutatori. Valutatori che non possono essere valutati? È una pretesa semplicemente mostruosa. Ho fatto parte di un Gruppo Esperti di Valutazione dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca. Non sono molto soddisfatto dei criteri di valutazione: ci sono peccche che vanno sanate. Spiegare cosa sia il fattore di impatto, l'emivita delle citazioni, l'indice di Hirsh e altre diavolerie bibliometriche richiede troppo spazio: anche chi critica queste misure spesso dimostra di non averne capito il significato. L'Anvur costa troppo e usa criteri di valutazione discutibili. Alcuni prof usano questi argomenti per dimostrare che le valutazioni non servono.

Chi critica gli attuali sistemi di valutazione ha ragione, ma se si ferma alla critica ha torto. Che si proponano altri criteri. È un miracolo che ci siano finalmente le valutazioni! In base ad esse chi non produce scientificamente non può andare in commissione di concorso e decidere delle carriere di altri, valutando la loro produzione scientifica (chi non vuole essere valutato aspira a valutare!!!). Un'assurdità che fino a poco tempo fa era comunissima. Grazie ad Anvur non è più possibile. Gli stipendi con aumento automatico sono un'ingiustizia. Chi lavora meglio deve guadagnare di più. Chi lavora poco deve essere penalizzato (licenziamento è una parola sconosciuta, purtroppo). Fino a oggi tutto era automatico, e si basava spesso su rapporti personali tra i prof che decidevano delle carriere dei loro allievi... valutandoli con i loro metri. Si sta cercando di rimediare a queste storture. Finalmente! Il sistema è ancora imperfetto, costoso, macchinoso, a volte ingiusto. Ma è un inizio per sanare sacche di malcostume che gettano discredito su tutto il sistema universitario e che sono ben peggio delle storture di Anvur.

L'autore è professore di Zoologia dell'Università del Salento/CoNISMa/Cnr-Ismar